

Convegno sulla nuova Legge per il Governo del Territorio  
28 Maggio 2005 - Varese

**Raffaele Volpi**  
**Responsabile Nazionale Enti Locali Lega Lombarda**

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un ringraziamento a tutti voi perché con la vostra presenza numerosa date sicuramente importanza a questa giornata che noi riteniamo ed abbiamo ritenuto fosse di rilevanza politica oltre che di analisi di una legge regionale. I ringraziamenti vanno sicuramente alla Segreteria Federale che con la Segreteria Nazionale ha organizzato questa cosa, quindi alla dottoressa Pastore, in particolare i miei ringraziamenti vanno all'architetto Tabacco che ha organizzato, coordinato ed oggi modera questo incontro, ma le va un ringraziamento anche per la collaborazione continuativa che ha con la nostra Segreteria Nazionale. Voglio anche fare un ringraziamento, perché non mi capita mai, ai funzionari degli Enti Locali Nazionali che se pure in numero ridotto cercano di fare il possibile per rendere operativo il nostro ufficio e mantenere i contatti con tutti gli enti locali ed i nostri rappresentanti istituzionali. La giornata di oggi credo che abbia nel suo titolo, in quella parte cioè in cui ci si domanda "verso quale Federalismo ?", un momento di politica alta, perché di fatto cominciamo ad analizzare una nostra posizione rispetto non solo ad un articolato ma ad una filosofia. E' la prima volta che impattiamo con qualcosa di nuovo, con qualcosa che viene ad avere un contatto diretto, una ricaduta diretta sul territorio e con filosofie che sono nuove. Io non credo di essere in grado di dare la risposta alla domanda "verso quale federalismo", però cercando una ragione, ho trovato nelle pagine web della nostra Segreteria Nazionale un piccolo documento, un piccolo ma grande documento, che è il primo programma della Lega Lombarda edito su Lombardia Autonomista nel 1983. Tutto questo programma è assolutamente attuale e dimostra la grande coerenza con cui la Lega ha fatto in questi 20 anni la sua storia politica. Al punto 10 si dice: "Contro la devastazione e la svendita del nostro territorio, plasmato e difeso dalle generazioni precedenti, patrimonio che abbiamo il dovere di trasmettere integro alle prossime generazioni". C'è un altro passaggio che dice: "Per difendere un proporzionale sviluppo dell'industria, artigianato ed agricoltura, patrimonio di lavoro e di civiltà, inalienabile del popolo lombardo". Io penso che partendo da questo concetto, che personalmente ritengo sia il nostro DNA, si possono poi fare tutti i ragionamenti politici del caso, cominciando ad essere sempre più consapevoli dei livelli di responsabilità che noi andiamo ad assumere. Non vorrei citare di nuovo l'amico Boni, che è già stato citato, ma è evidente che in una giornata come questa, insieme ai consiglieri regionali, insieme ai parlamentari che stanno ragionando in termini di riforme, siamo ormai in una posizione politica che non ci può far più chiamare fuori dal gioco, gli altri non possono più non considerare le posizioni della Lega, non siamo più marginali. E voglio dire anche una cosa, che la giornata di oggi credo sia anche una risposta interessante a quanti, anche in Regione Lombardia, pensano che ci siano aree intellettuali di riferimento che sono quelle unicamente illuminate su determinati argomenti, che pensano per esempio che se non si va per forza nel civismo alto, non si riesce a trovare dei ragionamenti intelligenti, se non si arriva a parlare con determinati riformisti non si riescono ad immaginare i futuri della nostra Regione. Io penso che la risposta di oggi, che voi darete come militanti della Lega, come amministratori, come consiglieri regionali e tutti i relatori che ci saranno, dimostra che questo Movimento non solo è maturo ma sicuramente non si farà tacciare di oscurantismo. Gli oscurantisti sono quelli che facendo dello snobismo non ascoltano la gente. Il nostro è un movimento di popolo e attraverso le ragioni del popolo e della gente portiamo avanti le nostre idee con fermezza. Credo che di ragionamenti sul tema ne siano già stati fatti. Io non entro nei termini tecnici, però vorrei fare anche un richiamo a quello che il Movimento pensa rispetto a ciò che dobbiamo fare. Sicuramente gli strumenti nuovi mettono grandi livelli di responsabilità in capo agli amministratori: ebbene, io vorrei dirvi con estrema chiarezza che il Movimento non chiede soltanto ma pretende, e quando dico pretende lo intendo proprio nel

senso più stretto del termine, dai suoi Sindaci, dai suoi Assessori e dai suoi Amministratori, coerenza. Il movimento non chiede ma pretende dai suoi amministratori, dai suoi sindaci e dai suoi assessori trasparenza e credo che queste parole non vadano interpretate. Queste sono parole che devono rimanere nella testa di tutti i leghisti che hanno a che fare con la materia del Governo del territorio e dello sviluppo, perché se ci sbagliamo, vuol dire che abbiamo sbagliato qualche cosa di estremamente grave, che facciamo fallire quel programma scritto nel 1983, quello che ci ha portato fino ad oggi ad essere il partito che detta l'agenda politica, non solo in Lombardia ma in tutta la nazione italiana. Questa è una cosa imprescindibile. La giornata di oggi credo sia anche uno spazio per iniziare un percorso di ragionamento sul tema della Legge regionale e su quali saranno gli orientamenti, perché sarà poi credo il Segretario Nazionale a delineare la traccia più importante da seguire nel nostro lavoro. Un'altra risposta che sono certo di poter dare, conoscendo gli amici che sono in tutte le istituzioni, a partire dal Parlamento fino ai Consigli Comunali, è che noi affronteremo queste tematiche negli indirizzi che ci saranno dati, senza nessun complesso di subordinanza da parte di nessuno. Noi abbiamo la forza delle idee e la nostra forza delle idee sarà quella che verrà portata avanti dai nostri uomini nelle istituzioni. Non voglio annoiarvi oltre, non potevo fare un intervento tecnico, vorrei finire però dicendo una piccola cosa, cioè che le sfide si vincono con il coraggio. Questo lo abbiamo imparato dal Segretario Federale Umberto Bossi e credo che su questo non ci sia dubbio. E il coraggio di dire cose che qualche volta possono sembrare impopolari è lo stesso coraggio che fa cambiare le cose. Nel 1600 John Clark disse una cosa molto semplice e io la condivido, cioè che i politici pensano alle prossime elezioni, gli statisti pensano alle prossime generazioni, io penso che nel programma del 1983 ci sia la risposta alla politica che dobbiamo fare. Grazie